

Consoli e l'incontro con la famiglia Boschi per salvare Etruria

In Commissione l'ex ad di Veneto Banca
"La ministra era lì, ma non disse nulla"

Nell'audizione rivela anche che Berlusconi garantì un fido da 7,6 milioni a Verdini. Altre accuse a Bankitalia

**ROSARIA AMATO
VITTORIA PULEDDA, ROMA**

L'ex ad di Veneto Banca Vincenzo Consoli non si dimostra in audizione "smemorato" come il suo ex concorrente Gianni Zonin alcuni giorni fa. Anzi, in poco più di due ore e mezzo di confronto con la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche aggiunge un tassello alle accuse di conflitto d'interessi nei confronti del sottosegretario Maria Elena Boschi, tira in ballo Silvio Berlusconi come garante di un maxiprestito di 7,6 milioni fatto dalla banca a Denis Verdini, e mette pesantemente in discussione le dichiarazioni del capo della vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo.

Il partner di elevato standing

Tutte le vicende affrontate da Consoli si inseriscono nel progressivo deteriorarsi della situazione di Veneto Banca e nei rapporti di questa con Popolare di Vicenza - da cui Veneto Banca temeva di essere "mangiata" - e con la Popolare dell'Etruria, altra possibile preda dei vicentini. Al termine dell'ispezione Bankitalia del 2013, il 6 novembre - racconta Consoli in audizione - Barbagallo consegna la memoria dell'ispezione appena conclusa, spiegando anche al presidente di Veneto Banca Flavio Trinca «che la banca non è più in grado di camminare sulle proprie gambe e

deve andare con una banca di adeguato standing». «A quel punto Trinca - prosegue Consoli - paonazzo e quasi urlando chiede chi sia questa banca. Barbagallo dice sottovoce "Popolare Vicenza"». Il 3 dicembre dello stesso anno anche Banca Etruria riceve una lettera da Bankitalia in cui si chiede di trovare un partner forte. Fonti di Bankitalia confermano invece quello che Barbagallo ha più volte ripetuto in audizione: pur essendo favorevole a una fusione, via Nazionale non ha mai caldeggiato l'acquisizione da parte di Vicenza né di Veneto Banca né di Banca Etruria.

La cena a casa di Boschi

Il 27 dicembre del 2013, Trinca e Consoli s'incontrano con Samuele Sorato (ad della Popolare di Vicenza) nella villa di Zonin, a Terzo d'Aquileia. Parlano della possibile fusione, ma secondo il vertice di Veneto Banca si sarebbe trattato di una resa senza condizioni, inaccettabile. A quel punto Trinca e Consoli decidono di unire le forze con Etruria e chiedono un incontro al presidente Giuseppe Fornasari. Si vedono a marzo, nell'Aretino, a casa di Pier Luigi Boschi, all'epoca semplice consigliere dell'Etruria, mentre sua figlia è da un mese circa ministra del governo Renzi. «A un certo punto - racconta Consoli - arrivò il ministro Boschi, ci salutò e rimase con noi un quarto d'ora. Non proferì parola, ci disse di continuare a parlare, dopodiché andò via». Consoli specifica di non aver mai più visto la ministra, ma di aver invece riparlato con Boschi padre, che gli parla della possibilità di farlo incontrare con Renzi per

affrontare il tema della riforma delle popolari. L'incontro - dichiara ancora Consoli - non c'è mai stato.

Un progetto di vecchia data

Il tema delle aggregazioni tra le tre banche era sul tavolo da tempo. Un progetto forse accarezzato negli anni precedenti al 2013 dallo stesso Consoli, infatti, aveva messo insieme un pacchetto di titoli della Popolare dell'Etruria - in parte finanziando clienti eccellenti vicini a Veneto Banca - arrivando fino al 6% intorno al 2008-2009.

Un garante eccellente

Rispondendo alla senatrice Carla Ruocco (M5S) Consoli conferma che Veneto Banca nel 2012 aveva concesso un fido di 7,6 milioni a Denis Verdini, nonostante allora i suoi beni fossero stati congelati. Il prestito, spiega, era assistito dalla «garanzia di uno degli uomini più ricchi d'Italia» ed «è stato interamente ripagato». La risposta sul nome del garante viene secretata su richiesta del vicepresidente che in quel momento guida la Commissione, Renato Brunetta di Forza Italia. Ma non è difficile sapere che si tratta di Silvio Berlusconi.

Le "bacciate"

Consoli contesta a Bankitalia un atteggiamento persecutorio nei confronti di Veneto Banca, affermando anche che le operazioni bacciate (i finanziamenti concessi per acquistare titoli della stessa banca) per gli ispettori erano «pari a 157 milioni di euro. Ma in seguito ai nostri controlli interni questa cifra si ridusse a 14 milioni».

I numeri

Dalle operazioni "bacciate" al prestito a Verdini

157 MILIONI L'ammontare delle operazioni "bacciate" di

Veneto Banca secondo gli ispettori di Bankitalia

7,6 MILIONI Il prestito concesso dall'istituto veneto a Denis Verdini, i cui beni erano stati congelati

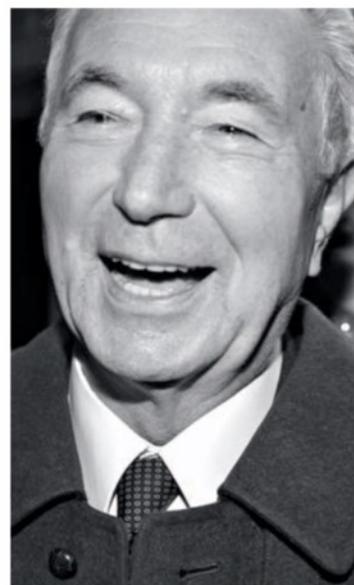
217 MLN Il 28 maggio 2014 la Popolare di Vicenza lancia un'Opd del valore di 217 milioni su Banca Etruria, ma poi rinuncia



Pier Luigi Boschi

Al padre della sottosegretaria multe per 120 mila euro

Pier Luigi Boschi, padre dell'ex ministra Maria Elena oggi Sottosegretaria di Stato, è nato a Laterina (Arezzo) nel 1948. È stato dirigente nella Coldiretti e Confcooperative locali. Entra nel cda di Banca Etruria e nel 2014 ne diventa vicepresidente. Banca d'Italia, con due ispezioni, nel 2012 e nel 2013, multa l'istituto per 2,54 milioni di euro, di cui 120 mila a carico di Boschi



Gianni Zonin

Il produttore di vini che regnava sulla Vicenza

Quasi ottantenne, Gianni Zonin con la società di famiglia è il principale produttore italiano di vini. È stato presidente della Banca Popolare di Vicenza per quasi 20 anni, fino al novembre 2015. È stato rinviato a giudizio nel luglio di quest'anno per il crac della banca, per i reati di aggravi e ostacolo alla vigilanza



Vincenzo Consoli

Il manager delle acquisizioni che gonfiò Montebelluna

Il "banchiere del Nord", nato a Matera nel 1949, era entrato in Veneto banca nell'89. Per anni persegue l'espansione della piccola popolare di Montebelluna, comprando la Banca Popolare di Intra, BancApulia, Carifac e Bim: alla fine sommerà 570 sportelli e 6.500 dipendenti. Viene arrestato il 2 agosto 2016, torna libero nel febbraio scorso